

Il ministero liturgico del Lettore



Chi è il Lettore?

- Il **lettore** fa parte nell'assemblea liturgica degli «**uffici particolari**» (introd. al Messale, n. 65ss), che sono «**un vero ministero liturgico**» (SC 29). Egli «è **istituito** per proclamare le letture della sacra Scrittura, eccetto il vangelo; può anche proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista, recitare il salmo interlezionale» (introd. al Messale, n. 66).
- Che il lettore non agisca su delega, ma in qualità di «laico» **eserciti un «proprio compito**», è confermato dall'esplicito rilievo ch'egli deve svolgerlo anche se sono presenti un sacerdote e un diacono (ivi, n. 66, cfr. anche n. 34). Ciò vale, per esempio, anche quando l'eucaristia viene concelebrata da più sacerdoti. L'abilitazione a svolgere il proprio compito egli la riceve fundamentalmente dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dell'incorporazione nella Chiesa. Ogni cristiano battezzato e confermato contribuisce a ogni celebrazione liturgica, perché partecipa al sacerdozio universale di tutti i fedeli. L'«ufficio particolare» allude alla partecipazione piena, cosciente e attiva di tutta l'assemblea culturale e la promuove. **L'ufficio del lettore mette anche in luce il dovere di tutti** i membri del popolo di Dio di dedicarsi alla evangelizzazione, alla predicazione e alla testimonianza del messaggio della salvezza.

Deve essere consapevole...

- **Un servizio da prendere seriamente.** L'esercizio di un ministero liturgico non va mai considerato come un dettaglio. È una componente importante ed essenziale di una celebrazione che ha come protagonisti Dio e l'uomo. Costituisce, quindi, un momento quanto mai significativo della identità ecclesiale dell'assemblea. In particolare, il ministero del Lettore rappresenta il momento epifanico del servizio ecclesiale reso alla Parola liturgicamente proclamata quale segno speciale della presenza del

Signore per costruire la Chiesa di Dio

- Dal Lettore ci si deve attendere **qualcosa di più di una semplice lettura** di un testo biblico. Egli, infatti, deve essere in condizione di esercitare con competenza, con misura e con stile tutta una serie di importanti mediazioni, per consentire alla Parola di Dio di giungere all'assemblea e per far sì che la Parola proclamata penetri con efficacia nel cuore dei fedeli.
- Bisogna convincersi che il Lettore **svolge un compito molto importante**, perché da lui dipende il modo concreto di porgere la Parola di Dio nel contesto di un'assemblea sovente assorbita da altri problemi e da altri interessi
- Il dinamismo rituale della Liturgia della Parola **impegna la comunità cristiana** a fare delle opzioni ben precise

Il Lettore deve farsene carico in prima persona...

- Bisogna **dare voce** alla Parola scritta: colui che proclama la Parola di Dio si pone al servizio di essa e dell'assemblea. Perciò tutto acquista importanza: la qualità della lettura, il modo con cui si è preparato, il suo atteggiamento. Non si dovrebbe mai chiedere a nessuno di improvvisare un simile servizio, che esige sempre una certa preparazione interiore e psicologica.
- Bisogna **dare soffio** alla Parola scritta: con la sua voce il Lettore deve essere in grado di comunicare a tutti la convinzione che quanto si sta ascoltando è la Parola di Dio. Non è, quindi, una parola qualsiasi, che può essere ascoltata per abitudine o per conformismo. È una Parola mediatrice di salvezza, perché supera la contingenza e l'ambiguità delle parole umane.
- Bisogna **dare corpo** alla Parola scritta: il Lettore deve sforzarsi di far emergere il significato attualizzante di quanto egli proclama. Deve far avvertire a tutti che la Parola di Dio è una realtà viva che interpella l'assemblea.



L'obiettivo fondamentale del ministero del Lettore



sta nell'operare il **passaggio dalla Parola scritta alla Parola viva**.

Pertanto il suo servizio va considerato come **il più fragile e delicato anello** di una lunga catena di gesti rituali, che consentono all'assemblea di percepire l'attualità della iniziativa salvifica di Dio.

Egli **offre la sua voce** per l'iterazione dell'azione salvifica di Dio



Concludendo...

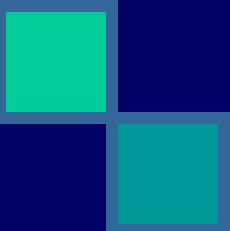


Il Lettore deve preoccuparsi:

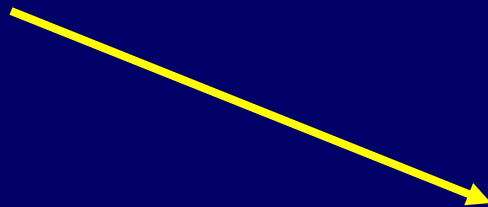

- ✓ Di **animare** la celebrazione della Parola di Dio per esplicitare tutte le sue potenzialità salvifiche;
- ✓ Di **rispettare** il programma rituale della Liturgia della Parola, perché la voce di Dio emerga liberamente ed interpelli l'assemblea;
- ✓ Di **evidenziare** la traiettoria della Parola di Dio con gli accorgimenti di una regia in grado di fare spazio agli ritmi spirituali dell'ascolto, dell'assimilazione e della risposta;
- ✓ Di **esercitare** con competenza, con misura e con stile tutte mediazioni che consentono alla Parola di Dio di essere comunicata all'assemblea;




La figura del Lettore: un ministero non solo liturgico



il Motu proprio *Ministeria quaedam* e i successivi documenti dell'Episcopato italiano *I ministeri nella Chiesa* ed *Evangelizzazione e ministeri* avevano ripetutamente sottolineato la necessità di considerare la figura del Lettore non solo in prospettiva liturgica, ma anche in relazione alla catechesi e all'annuncio della Parola di Dio ai lontani.




Vediamoli...



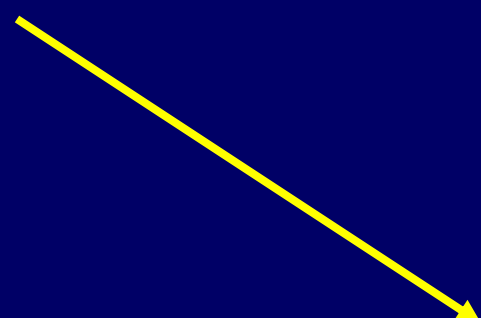
«Il Lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di leggere la Parola di Dio nell'assemblea liturgica... dirigere il canto e guidare la partecipazione del popolo... istruire i fedeli a ricevere degnamente i sacramenti... e curare la preparazione degli altri fedeli, i quali per incarico temporaneo devono leggere la sacra Scrittura nelle azioni liturgiche» (Ministeria quaedam V)

«L'ufficio liturgico del Lettore è la proclamazione delle Letture nell'assemblea liturgica. Di conseguenza il Lettore deve curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della Parola di Dio ed educare nella fede i fanciulli e gli adulti. Ministero perciò di annunciatore, di catechista, di educatore alla vita sacramentale e di evangelizzatore a chi non conosce o misconosce il Vangelo» (I ministeri nella Chiesa 7)






«Sua funzione è quella di proclamare la Parola di Dio nell'assemblea liturgica, di educare nella fede i fanciulli e gli adulti, prepararli a ricevere degnamente i sacramenti, annunciare il messaggio della salvezza agli uomini che lo ignorano ancora» (Evangelizzazione e ministeri 64)



è importante rilevare come la figura del Lettore, in tutti questi testi, **si apre su una realtà ministeriale molto ampia** e, palesemente, non riducibile all'azione liturgica della proclamazione della Parola di Dio



Il ministero del Lettore non è «prigioniero» della liturgia. Una simile prospettiva induce a pensare che l'identità ministeriale del Lettore deve essere colta soprattutto nel fatto che egli è il ministro della Parola di Dio nella sua più ampia accezione

egli, infatti,

proclama la Parola di Dio nella liturgia

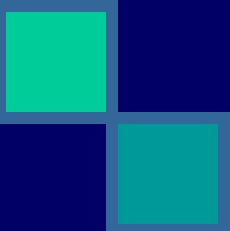
è **annunciatore** della Parola di Dio ai lontani

è **catechista**, cioè educatore alla fede


è **testimone** della stessa con la sua vita



I settori in cui si dovrebbe svolgere tale ministero sono



la liturgia, in cui il ministro della Parola di Dio svolge la funzione di Lettore, perché dà corpo alla Parola di Dio e la proclama



l'attività missionaria, in cui il ministro della Parola di Dio si impegna ad annunciare il Vangelo ai lontani e a tutti quelli che non sono stati ancora sufficientemente evangelizzati